



IL RINVENIMENTO Due vedute del canale Palangon ove è affiorato il cadavere



UN QUARANTENNE

Potrebbe trattarsi di un cameriere romeno sparito dalla fine di marzo

Portogruaro

SAN STINO

In scooter contro un'auto: coppia padovana resta ferita

SAN STINO - Si schiantano con il motociclo contro l'auto che li precede, coppia di Este (Padova) vola sull'asfalto e rimane ferita. L'incidente si è verificato ieri mattina, verso le 11, sulla strada metropolitana 59 che da San Stino porta a Caorle. Giunti nei pressi della località Sanstinese di Sette Sorelle, i due estensi, in sella ad un scooter Piaggio, sono finti contro una Fiat 500. A causa dell'urto sono caduti rovinosamente a terra, rimanendo entrambi feriti. Soccorsi dai sanitari, sono stati trasferiti al Pronto soccorso di Portogruaro. Il conducente ha riportato la frattura di una gamba, mentre la donna che era con lui botte ed escoriazioni. Sul luogo dell'incidente sono anche intervenuti gli agenti della Polizia locale di San Stino per i rilievi ed il soccorso stradale Vaccaro per il recupero dello scooter. (M.C.)

CAORLE A fare la macabra scoperta, il pomeriggio di Pasqua, sono stati due turisti tedeschi

Cadavere affiora dal canale, è giallo

Il corpo trovato lungo via Palangon è in avanzato stato di decomposizione. La morte per annegamento

Monica Andolfatto/Marco Corazza
CAORLE

Dall'esito dell'autopsia, eseguita nel tardo pomeriggio di ieri, è arrivata la conferma di una morte per annegamento. Il che non spiega, però, perché quel corpo si trovasse lì. Inizialmente alcuni segni sul capo, avevano convinto il medico legale a non escludere l'ipotesi di una morte violenta. Il giallo di Pasqua a Caorle è cominciato nel tardo pomeriggio di domenica, quando due turisti tedeschi, padre e figlio, durante una passeggiata lungo la strada del Palangon con l'intenzione di andare a visitare i tipici "casoni", hanno scoperto il corpo di un uomo in avanzato stato di decomposizione riverso nel vicino canale Saetta.

Immediato l'allarme ai carabinieri e alla Capitaneria di porto. Informato il magistrato

di turno, il sostituto procuratore di Pordenone, Marco Brusegan, una volta eseguiti tutti i rilievi di prassi, la salma è stata rimossa e trasportata nella sala mortuaria del vicino cimitero. Età compresa fra i 35 e i 40 anni, carnagione chiara, capelli castani, giaccone, maglia, pantaloni, scarpe da ginnastica: in tasca nessun documento ma un cellulare e un mazzo di chiavi. Sul posto del ritrovamento si sono precipitati i militari della locale stazione dell'Arma con il comandante Francesco Lambiase, e l'anatomo patologo Antonello Cirnelli. Il cadavere sarebbe in acqua da almeno tre settimane e nel luogo dove è stato trovato sarebbe stato trascinato dalla corrente. Gli investigatori stanno passando al setaccio le denunce di persone scomparse nel Nordest. Ma anche i casi di soggetti della zona che hanno fatto perdere

le proprie tracce senza dare alcuna spiegazione. Fra questi prende piede quello di un cameriere romeno, residente a Caorle, che da fine marzo non dà più notizie da sé. Assunto in un noto locale della località turistica, non si è più presentato al lavoro e i ripetuti tentativi dei titolari di mettersi in contatto con lui si sono sempre rivelati vani.

Da quanto emerso, l'uomo, sui 35 anni, a Caorle era arrivato da parecchi anni, pare dopo aver divorziato dalla moglie, che sarebbe tornata in Romania con i due figli. Pare inoltre che prima della sua scomparsa avesse chiesto anche un acconto sullo stipendio senza specificare a cosa gli servissero i soldi. Ma dai particolari trapelati, sul cadavere ripescato dal Saetta non sarebbero stati ritrovati soldi. Sempre che il corpo sia il suo.

© riproduzione riservata

PORTOGRUARO

L'overdose fatale: i carabinieri sequestrano farmaci trovati in casa

PORTOGRUARO - È stata eseguita ieri, dall'anatomo patologo Antonello Cirnelli, l'autopsia sul corpo del 32enne straniero morto per probabile overdose nella casa di viale Trieste a Portogruaro in cui abitava con la madre. Come già riportato, era stata quest'ultima, originaria di paese dell'Europa dell'Est, e che lavora all'ospedale cittadino, a dare l'allarme verso l'ora di pranzo della vigilia di Pasqua: lo aveva trovato a letto con la siringa ancora infilata nel braccio. Dipendente dall'eroina, un paio di mesi fa, la madre lo aveva convinto a venire a stare con lei proprio per sfuggire alla spirale della droga. In casa, i carabinieri hanno sequestrato delle confezioni di farmaci alcune delle quali dispensate solo dalla struttura sanitaria: a chi erano stati prescritti? Il pm Marco Brusegan, della Procura di Pordenone, che coordina le indagini e che ha disposto l'esame autoptico, intende chiarire in maniera definitiva le cause del decesso. Allo scopo il medico legale ha repertato anche dei liquidi per effettuare gli esami di laboratorio che permette-

ranno di stabilire il quadro tossicologico del giovane. (m.cor.)

© riproduzione riservata

Portogruaro Via Camucina, palo spostato

PORTOGRUARO - I tecnici del Comune hanno provveduto, nei giorni scorsi, a spostare il paracarro di via Camucina, oggetto di un contenzioso con i proprietari della strada, risolto poi dal Tar. L'amministrazione, forte della sentenza che ha respinto la richiesta dei privati di annullare lo spostamento del palo, è quindi andata oltre l'ultima diffida presentata dai proprietari, con la quale avevano chiesto di realizzare a loro spese l'intervento. «È stato creato un caso sul nulla - ha detto il sindaco Senatore - mi auguro che questa vicenda si chiuda qui». (t.inf.)

BIBIONE Non sarebbe stata a contatto con l'acqua Il rebus della mandibola in spiaggia

SAN MICHELE - Si tratta di resti umani e non sarebbero stati spiaggiati dalle onde. Sembrano queste le premesse per le indagini sul ritrovamento di un pezzo di mandibola avvenuto nel tardo pomeriggio della vigilia di Pasqua lungo l'arenile di Bibione, nel tratto più a ovest, quello che confina con la "Brussa" di Caorle. A fare la macabra scoperta alcuni ospiti del vicino campeggio Capalonga che stavano passeggiando nell'area prospiciente

la struttura ricettiva e si sono imbattuti in quello che hanno riconosciuto subito come un osso facciale, data la presenza dell'inconfondibile dentatura. Il reperto, recuperato dai carabinieri della locale stazione, è stato affidato al medico legale che attraverso esami specifici riuscirà per lo meno a stabilire l'età presunta del cadavere da cui si è staccato. Le prove di galleggiamento, fallite, porterebbero a escludere che la mandibola possa essere stata

trasportata da maree e correnti e da una prima analisi sembra non essere stata a contatto con l'acqua.

Fra le ipotesi che gli investigatori stanno valutando anche quella che fosse mescolata in uno dei carichi di sabbia riversati nella zona per il ripascimento stagionale. Allo stato attuale, non sarebbe ancora possibile stabilire se la mandibola appartenga a un maschio o a una femmina.

© riproduzione riservata